

→ **A Casal di Principe una Cupola** degli affari legati alla monnezza: arrestato Ludovico Ucciero

→ **L'uomo di affari** gestiva società, sfruttando le pressioni fatte dalla camorra sugli amministratori

L'«asso» degli appalti per l'immondizia Manette per l'imprenditore dei boss

Operazione anti-camorra a Casal di Principe, arrestato Ludovico Ucciero, imprenditore che per gli inquirenti gestiva un fiume di soldi legato ai rifiuti, in collusione con i boss che condizionavano appalti e contratti.

MASSIMILIANO AMATO

CASTEL VOLTURNO (CE)

L'asso pigliatutto degli appalti nel settore dei rifiuti era «cosa loro». Grazie a lui, la Cupola di Casal di Principe aveva monopolizzato la raccolta, lo smaltimento, la bonifica e perfino la movimentazione dei cassonetti, mettendo in piedi un circuito illegale che ha costantemente interagito con le istituzioni negli anni dell'infinita emergenza-monnezza. Ai più, il nome di Ludovico Ucciero, 65 anni di Villa Literno ma trapiantato a Castel Volturno, dice poco. In realtà, questo spregiudicato business man casertano è stato seduto fino a ieri su un'ingente fortuna. Quattro società, numerosi immobili e terreni, un parco di 65 mezzi tra auto, autocarri e motocicli, 20 conti correnti su cui venivano movimentate somme a sei zero. Tutto sequestrato, mentre Ucciero veniva ammanettato dall'ufficiale dell'Arma che catturò Totò Riina: Sergio De Caprio, il leggendario «Capitano Ultimo», oggi a capo dei carabinieri del Noe di Roma. Nell'ordinanza firmata dal gip napoletano Roberto D'Auria su richiesta della Procura antimafia, viene riscritto un pezzo significativo dell'eterna vicenda rifiuti campana. Racconta per esempio nel 2010 Gaetano Vassallo, ex collega di Ucciero, per anni «ministro della monnezza» della camorra casalese: «Fino a non molto tempo fa, qualsiasi imprenditore interessato a lavorare nel settore era costretto a rivolgersi alle famiglie di Casale». Ucciero si era legato alla fazione di Francesco Bidognetti, alias «Ciccio 'e mezzanotte». La stessa che manovrava i fratelli Sergio e Michele Orsi (poi ucciso), titolari della società Eco4, che tanti guai giudiziari ha provocato al coordinatore del Pdl campano Nicola Cosentino, e l'avvocato Cipriano Chia-



Catturato Amato, il padrino si nascondeva in una cava

NAPOLI ■ Carmine Amato (nella foto tra due agenti) 30 anni, reggente del clan camorristico Amato-Pagano, è stato arrestato dalla squadra mobile di Napoli in una villetta, in prossimità di una cava di tufo, nel quartiere collinare

dei Camaldoli. Ricercato dal 2009, Amato era inserito nell'elenco dei cento latitanti più pericolosi. Assieme a lui la polizia ha arrestato anche un altro latitante, Daniele D'Agnese, di 27 anni, ricercato dal maggio del 2009.

nese da Parete, che era riuscito ad esportare in Veneto il know-how della camorra nel settore. Di Ucciero non parla solo Vassallo. Contro di lui ci sono le dichiarazioni di altri 6 collaboratori di giustizia: Enrico Verde, detto «o barbiere», Emilio Di Caterino e Oreste Spagnuolo, ex cechini dell'ala stragista capeggiata da Peppe Setola, Giuseppe Decoro, Cesare Taioletta e, soprattutto, Luigi Guida, alias «o drink», già reggente del clan Bidognetti. «O drink» racconta di quando Ucciero si aggiudicò, grazie alle pressioni esercitate sull'amministrazione di Castel Volturno, l'appalto per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti su un sito di sua proprietà. Spagnuolo, invece, rivela i retroscena dell'appalto per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti, sempre a Castel Volturno, nel periodo 2000/2003: «Fu Nicola Alfiero (un altro affiliato al clan Bidognetti, ndr) ad esercitare le dovute pressioni sull'assessore all'Ambiente del Comune». Il sistema funzio-

IMMIGRAZIONE

S. Maria Capua Vetere scontri polizia-migranti con accuse reciproche

■ Versioni opposte e contrastanti quelle che, fornite dalla polizia e dalla rete antirazzista campana, per quanto successo la scorsa notte nel Centro di identificazione ed espulsione di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). La Questura dice che sono stati gli immigrati ad incendiare le tende; la Rete antirazzista, invece, sostiene che le fiamme sono state causate dal lancio di lacrimogeni da parte degli agenti. Il sostituto procuratore di S. Maria Capua Vetere, Marco Bottino, sta coordinando le indagini di polizia e carabinieri tra i circa 90 immigrati del Cie. Negli scontri sono rimasti contusi e feriti cinque, tra poliziotti e carabinieri, ed un funzionario di polizia ha riportato la frattura della caviglia. Contusi e feriti anche alcuni immigrati.

nava così: il clan corrompeva o intimidiva politica e istituzioni (l'ordinanza è zeppa di omissis, segno che le indagini sui colletti bianchi coinvolti è ancora in corso) e, in cambio, riceveva una parte consistente delle somme incassate da Ucciero. Non una tangente, in ogni caso: il gip D'Auria specifica che tra l'imprenditore di Villa Literno e il clan Bidognetti «esisteva un rapporto sinallagmatico» tale da configurare il reato di concorso esterno nell'associazione camorristica. Un rapporto che ha garantito al titolare delle società Ecologia Eurambiente Snc, Universitas Srl, Naturambiente Srl e Geoambiente Srl gli appalti per il servizio di espurgo degli scarichi fognari a Castel Volturno, il trasporto dei fanghi dal depuratore Foce Regi Lagni, il trasporto e lo smaltimento del pericolato prodotto nella discarica di Santa Maria La Fossa e perfino la commessa per il posizionamento dei cassonetti a Mondragone. ♦